

ma al primo passo in questo senso, io occupo senz'altro i Dardanelli;—rendendo così inutile alla Russia il possesso di Costantinopoli; o la imiti nei metodi seguiti a Cipro; o prenda a modello la Francia nell'incidente di Mitilene; ovvero l'Austria e la Russia, che si sono già divisi *in pectore* i Balkani, tanto da rifiutare di riconoscere l'esistenza d'una questione albanese; e faccia insomma un atto energico, che i timorati di Dio chiamerebbero un colpo di testa... Io credo che si vedrebbe allora smorzarsi rapidamente l'incendio che si è diffuso nei Balkani, perchè nessun estraneo avrebbe più interesse di soffiarvi dentro, una volta che fosse tolta ogni probabilità di divisioni territoriali, senza la quasi certezza di una guerra, cosa che tutti paventano... In tutti i casi l'Italia non potrebbe che esercitare un suo diritto, e sono sicuro che avrebbe in ciò le simpatie dell'Inghilterra, ed ho ragione di credere che la Russia non vedrebbe mal volentieri l'influenza italiana nella parte occidentale dei Balkani e che la Francia, in questo caso, seguirebbe la politica russa.»

Qualche tempo dopo, il *Giornale d'Italia*, osservando che il vilayet di Monastir s'estende, da una parte, col sangiacato di Serfidgié, quasi fino all'Egeo, e dall'altra, con quello di Elbassan, fino a non più di venti chilometri dall'Adriatico, scriveva queste gravi considerazioni: « Anche se nella penisola balcanica la lotta rimanesse intestina, o si limitasse fra le popolazioni e le truppe turche, l'Italia, senza attendere un conflitto di maggiori proporzioni, avrebbe il dovere di non disinteressarsi di avvenimenti che toccano il suo avvenire. Le questioni che toccano il nostro paese, e che sorgono più impellenti ad ogni aggravarsi della situazione, sono assai complesse. Per citarne una, può l'Italia, dopo d'aver mostrato intenti e propositi sullo *statu quo* in Albania, disinteressarsi di una lotta in cui si trovi impegnata una parte della nazione albanese? Or ecco quello che va succedendo. Nel progetto di riforme, presentato di comune accordo dall'Austria e dalla Russia, è stato incluso, sotto il nome speciale di Macedonia, anche il vilayet di Monastir. L'Italia ha aderito semplicemente e senza fare osservazioni di sorta al progetto austro-russo. Sono dunque esclusivamente l'Austria e la Russia che guidano il concerto europeo nel vilayet di Monastir, come in quello di Kossovo, e l'Italia non ha più modo di far sentire la sua voce presso l'elemento albanese che popola, numeroso e compatto, quelle due regioni. Per l'Italia, l'Albania non va più in là di Scutari e di Janina! È inutile negarlo. Oggi tutta la nostra azione in Albania è seriamente compromessa; perchè un'azione a Scutari e a Janina, quando non sia integrata da un'azione corrispondente a Monastir e a Kossovo, è un'azione pressochè inutile... Le questioni balcaniche sono parecchie e complesse e formano un congegno delicatissimo e mutevolissimo, che vuol essere scrutato e seguito nei suoi movimenti attentamente e instancabilmente. Ha il nostro Go-